

ULRICH ENGEL OP

Tutto scorre. Non abbiate paura!

I. Identità cristiana nella condizione del pluralismo della società post-moderna

Il 18 aprile 2005, immediatamente prima dell'inizio del conclave che lo avrebbe poi eletto papa, l'allora decano del sacro Collegio ha predicato in San Pietro commentando un passo della Lettera agli Efesini:

È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sbalottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore.¹

Nel suo commento Ratzinger ha attualizzato il brano nel modo seguente:

Non dovremmo rimanere fanciulli nella fede, in stato di minorità. E in che cosa consiste l'essere fanciulli nella

¹ Ef 4,11-14.

fede? Risponde san Paolo: significa essere «sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina...» (Ef 4,14). Una descrizione molto attuale! Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero [...]. La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde – gettata da un estremo all'altro: dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo all'individualismo radicale; dall'ateismo a un vago misticismo religioso; dall'agnosticismo al sincretismo e così via. Ogni giorno nascono nuove sette e si realizza quanto dice san Paolo sull'inganno degli uomini, sull'astuzia che tende a trarre nell'errore (cf. Ef 4,14). Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare «qua e là da qualsiasi vento di dottrina», appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie.²

È proprio vero – mi domando – che noi siamo senza radici – come il titolo di un recente libro del papa afferma?³ C'è da concordare sul fatto che noi cristiani soffriamo oggi sotto una dittatura del relativismo?

Nel libro citato, Ratzinger manifesta esplicitamente un pieno consenso con la tesi del suo interlocutore Marcello Pera,⁴ che suona così: «L'idea del relativismo [...] oggi

² J. RATZINGER, *Omelia in San Pietro nella Messa pro eligendo Pontifice*, http://www.vatican.va/gpII/documents/homily-pro-eligendo-pontifice_20050418_it.html.

³ M. PERA - J. RATZINGER, *Senza radici, Europa, relativismo, cristianesimo, Islam*, Mondadori, Milano 2004.

⁴ J. RATZINGER, *Lettera a Marcello Pera*, in M. PERA - J. RATZINGER, *Senza radici*, cit., 97-122, qui 98.

prende vari nomi: “pensiero post-moderno”, “pensiero debole” [...] “pensiero senza verità”». ⁵

Ratzinger nella sua diagnosi di questo tempo affronta ciò che nella seconda parte di questa trattazione definisco la società delle opzioni post-moderna. Tuttavia non sostengo l'equazione “postmoderno = relativismo”. A tale riguardo, imposterei in un modo diverso il discorso: non con una critica del post-moderno in quanto “dittatura del relativismo”, piuttosto con una rappresentazione descrittiva di ciò che comprendo nella definizione della società post-moderna delle opzioni (prima parte).

Presenterò poi quattro linee di tendenza che considerano come questo nuovo obbligo a scegliere presenti conseguenze anche nell'ambito religioso (seconda parte).

Una riflessione teologica sul pluralismo teologico deve porsi la domanda centrale sull'identità cristiana. A tal riguardo, affronterò la discussione sul problema principale dell'affermazione di verità cristiana, l'affermazione di salvezza universale del cristianesimo e l'obbligo della missione del Vangelo (terza parte).

I.1. La “società delle opzioni” post-moderna

All'inizio del XXI secolo, ci muoviamo in una società trasformata in modo radicale.⁶ Sistemi di significato dominanti hanno perduto il loro credito. Le grandi narrazioni sono giunte al termine dei loro racconti – così Jean-

⁵ M. PERA, *Il relativismo, il cristianesimo e l'Occidente*, in M. PERA - J. RATZINGER, *Senza radici*, cit., 5-45, qui 14.

⁶ G. BUSCHMANN, *Christentum und Glaube in der Erlebnis- und Optionsgesellschaft des beginnenden 21. Jahrhunderts. Postmoderne Herausforderung der Religionspädagogik*, cf. www.theophil-online.de/philipp/mfphil2.htm.

François Lyotard.⁷ Nel medesimo tempo la scienza e la tecnica hanno assunto un grande ruolo nell'ambito del gioco della libertà per i singoli. Una libertà così ampia che siamo sempre sotto l'obbligo permanente di una scelta: oppure, come ha puntualmente espresso la cantante rock Nina Hagen nella sua canzone *TV Glotzer (White Punks on Dope)*: «Non posso decidere quasi nulla per me, tutto qui è così bello e colorato».⁸

Alcune parole chiavi potrebbero essere prese tra le altre per descrivere tale situazione: società del tempo libero, benessere, libero disporsi rispetto ad assetti tradizionali (classi e lavoro), mobilità geografica e di lavoro, pluralismo di tutti gli ambiti della vita, moltiplicazione delle opportunità sessuali, fine di tutte le vecchie chiusure in favore di nuovi variegati orizzonti di possibilità.

Viviamo quindi in una società che apre al singolo molte opzioni in modo incredibilmente vario, anche se non dovremmo dimenticare che solamente in Europa milioni di persone sono escluse da alcune possibilità di scelta, ad esempio la scelta del lavoro.

Modelli di pensiero legati insieme, un tempo determinanti, scompaiono. Il vecchio mondo era, tendenzialmente, un mondo con precisi confini, un mondo di tradizione, un mondo in cui il soggetto era rafforzato o tenuto imprigionato da una collettività. Era un mondo della totalità, della libertà dal dubbio, della mancanza di riflessione, della lentezza e della continuità.

L'attuale costante e riscontrabile aumento delle opzioni (possibilità di attività, libertà di scelta) accanto al contemporaneo venir meno di legami forti (famiglia di prove-

⁷ J.-F. LYOTARD, *La condizione postmoderna*, Feltrinelli, Milano 1981.

⁸ Cf. www.totalobscurity.com/nina/lyrics/nhband/glotzer2.html.

nienza, ambiente, autorità, obblighi, rapporti affettivi, ecc.) conduce a nuove insicurezze, problemi di orientamento e isolamento, che spesso vengono riempiti con nuovi fondamentalismi.

Tuttavia, nonostante la differenziazione, la pluralizzazione e la molteplicità delle opzioni si affermano nuovi e sorprendenti processi di omologazione a dimensione mondiale, soprattutto sotto il segno dell'economia, per esempio nel settore della moda (jeans) o nell'ambito del modo di nutrirsi (McDonald's).

Tuttavia in generale vale l'osservazione secondo cui la nostra società post-moderna (Wolfgang Welsch) è una *Und-Gesellschaft* (Fulbert Steffensky), una società dell'"e anche". Tutto è "in più" e in quanto tale contemporaneo. Questa contemporaneità di nuovo conduce all'obbligo della scelta.

Il post-moderno è segnato dalla radicale pluralità. Questa corrisponde alla «nuova non chiarezza» (Jürgen Habermas) come ricchezza di partecipazione e come pienezza democratica, poiché la chiarezza massima è un segno della dittatura. Ed essa è in contrasto con il desiderio di una pienezza e una salvezza poste nel futuro, perché nel corso della storia questo desiderio ha troppo spesso oppresso, con progetti nascosti, il diritto alla vita. Corrisponde anche alla frammentazione, alla giustapposizione, alla nuova combinazione di elementi totalmente diversi e alla vita come frammento.

Noi viviamo in un mondo debole nelle strutture, perché le strutture spesso cambiano. Molti hanno rotto le forme sociali e i legami consegnati loro dalla storia: rapporti di coppia vissuti in tempi diversi della vita sostituiscono progressivamente la promessa del matrimonio "finché morte non vi separi" – si tratta di un esempio. Altre rotture attraversano la vita: soprattutto la rottura con gli ambienti di solidarietà, formati nel corso del XIX secolo

e divenuti classici, con tutto ciò che essi significavano: rottura con la famiglia, poi con la Chiesa, i sindacati, i partiti.

Tutte le rotture ricordate rendono insicuri in riferimento alle conoscenze dell'agire (come agisco io?) e alle conoscenze dell'interpretare (come interpreto il mondo?). Chiaramente visibile è questo sviluppo negli scaffali di libri di "consigli sul vivere" nelle librerie. Dal punto di vista numerico tale offerta di successo è aumentata enormemente. Ciò significa anche che le persone si ritrovano senza consigli. Nelle cose semplici spendono molte energie. Devono continuamente scegliere... anche tra la mole dei libri di consigli!

Riassumo: nella società post-moderna delle opzioni vengono meno innanzitutto i principi di unità e le assolutezze. In secondo luogo si attua una radicale pluralizzazione. In breve: "tutto ciò che era prima se ne vola via".

1.2. La religiosità nella società post-moderna delle opzioni

La condizione post-moderna descritta pone contemporaneamente conseguenze anche nell'ambito della religione, per esempio della religiosità – in particolare nelle sue varianti cristiane.⁹ La tradizionale unità di società, religione, cristianesimo e Chiesa nel processo della modernità si è differenziata:

– All'interno delle società europee si dà oggi una pluralità di religioni: cristianesimo, ebraismo, islam, buddismo, induismo – solamente per ricordare le principali.

⁹ Per quanto segue cf. CH. BAUER, *Gotteszeugnis und Zeitgenossenschaft. Praktisch-theologische Erkundungen im Plural religiöser Differenzen in Europa*, in CH. BAUER - STEPHAN VAN ERP (edd.), *Heil in Differenz. Dominikanische Beiträge zu einer kontextuellen Theologie in Europa / Salvation in Diversity. Dominican Contributions to a Contextual Theology in Europe* (Kultur und Religion in Europa 2), Münster 2004, 17-41, qui 33.

– All'interno del cristianesimo nuovamente si dà una pluralità di confessioni: cattolici romani, luterani, riformati, vecchi cattolici, ortodossi, anglicani – solo per ricordare le più importanti confessioni.

– All'interno del cattolicesimo infine si dà una pluralità di percorsi nella sequela: devoti e sociali, conservatori e progressisti, carismatici e intellettuali – solo per segnalare le grandi diversificazioni.

I legami religiosi si abbandonano; si giunge a una differenziazione altamente specializzata, a una religiosità vagabonda e... la religione si trasferisce sul mercato. L'accesso alla religione si ritrova sempre meno in rapporto alle norme e sempre più nell'ambito estetico. Le Chiese non sono più custodi della verità religiosa, piuttosto segmenti sociali tra gli altri e come gli altri. La fede non è più assunta come un sistema chiuso, ma è piuttosto adattata alle forme di vita individuali e alle personalità. Si giunge al cosiddetto "cristianesimo di scelta", *Auswahlchristentum* (Paul M. Zulehner).

Lo sviluppo qui accennato può essere così approfondito e analizzato sulla base di quattro tendenze sociologiche riscontrabili.

Tendenza 1: Believing without belonging: "credere senza appartenere" (Grace Davie) – De-istituzionalizzazione.

Oggi la religione ha perso molto delle sue istituzioni tradizionali.¹⁰ La sociologa francese Danièle Hervieu-Léger nota che in futuro la religione in Europa occidentale non sopravviverà come elemento primario nelle istituzioni reli-

¹⁰ Per quanto segue cf. (soprattutto con riferimento alla situazione in Olanda) T. ZONDERVAN, *Von der Säule zum Netzwerk. Die religiöse Bildung holländischer junger Erwachsener in einer "nachkirchlichen Ära"*, in «Wort und Antwort» 45 (2006) 1, in corso di stampa.

giose esistenti.¹¹ Il religioso sta subendo una metamorfosi e rinasce in nuove forme, in nuovi luoghi nella società post-secolare e si congiunge in questo modo in nuove reti sociali.

Trovo adeguata e convincente la lettura di Hervieu-Léger nella ricerca della moderna religiosità. Possiamo quindi in realtà affermare che la religione si rende visibile in molti modi diversi e in luoghi diversi. In Internet (si pensi solamente a quanti gruppi religiosi radicali utilizzano il World Wide Web), nei film (come per esempio in *Matrix*), nei giochi dei computer, nelle giornate di meditazione per manager nei monasteri e in altro ancora. Ma, a differenza di prima, la Chiesa ha perso il controllo sulle attività centrali della vita religiosa, preghiera, festa, condivisione e insegnamento. La prassi religiosa ha luogo sempre più al di fuori dell'istituzione.

La religione è vissuta a livello individuale, secondo l'adagio "io ho la mia fede tu hai la tua fede". Si è religiosi a proprio rischio. Dopo la liberazione dai tradizionali legami di una "società cristiana",¹² oggi anche la maggior parte dei cattolici sono "figli della libertà". Per essi vale l'espressione: ogni cristiano, un caso particolare.¹³ *Believing without belonging*,¹⁴ credere senza appartenere è lo slogan che Grace Davie, sociologa inglese, ha individuato in modo incisivo: fede senza appartenenza.

La fede oggi vale come fatto personale. Da qui deriva una separazione tra religiosità ed ecclesialità. Noi dobbia-

¹¹ Cf. D. HERVIEU-LÉGER, *The Twofold Limit of the Notion of Secularization*, in L. WOODHEAD - P. HEELAS - D. MARTIN (edd.), *Peter Berger and the Study of Religion*, New York 2001, 112-125.

¹² TH. LUCKMANN - H. DÖRING - P.M. ZULEHNER, *Anonymität und persönliche Identität*, in *Christlicher Glaube in moderner Gesellschaft*, Enzyklopädische Bibliothek, Freiburg/Br. 1981², XXV, 5-38, qui 32.

¹³ Cf. CH. BAUER, *Gotteszeugnis und Zeitgenossenschaft*, cit., 31.

¹⁴ Cf. G. DAVIE, *Believing without Belonging: Is this the Future of Religion in Britain?*, in «Social Compass» 37 (1990), 455-469.

mo parlare di "scristianizzazione" e "declericalizzazione" e non di secolarizzazione, poiché la religione individuale rimane e ad esempio ritorna; solamente la religione istituzionale declina. La religiosità intesa come percorso protetto da esperienze che sono dette piccole, medie e grandi trascendenze,¹⁵ non ha più bisogno di istituzioni che costringono.

Chi parla del venir meno della religione nel presente manifesta solamente una percezione ristretta. L'esoterismo, il New Age, l'interesse per religioni orientali e la ricerca religiosa hanno un'affermazione crescente. La Chiesa potrebbe imparare dalla crisi delle Chiese che cristianesimo e religione esistono anche fuori dalla Chiesa.

Tendenza 2: Belonging without believing: "appartenere senza credere" (Claude Geffré) – Sincretismo.

Tolleranza e sincretismo segnano la tendenza dominante della nuova scena religiosa. Differenti rappresentazioni religiose sono sciolte dal loro insieme originario e vengono combinate insieme in modo sperimentale. La religione sottostà sempre più alla pressione della logica del mercato della domanda e dell'offerta.

Magia runica e credenza nel diavolo, discorso della montagna e viaggi astrali, antroposofia e cristalloterapia, confucianesimo e mistica femminile appaiono a molte persone come elementi che si possono combinare l'un con l'altro con pari diritto. Dopo il ritorno delle streghe, dei druidi e degli sciamani, il termine di confronto per la teologia contemporanea oggi non è più l'ateismo, bensì ben maggiormente la pluralità degli dèi: la città post-moderna di oggi non è per nulla una città senza Dio, è piuttosto una città delle molte divinità.

¹⁵ Cf. TH. LUCKMANN, *La religione invisibile*, Il Mulino, Bologna 1969.

D'altra parte elementi sincretistici sono stati portatori anche della genuina pietà cristiana: il cristianesimo è di fatto un sincretismo. Il termine sincretismo deve essere liberato perciò da una sua connotazione negativa. Sincretismo significa positivamente un processo antropologico di compimento di identità per mezzo della comunicazione con ciò che è estraneo. Sincretismo dunque non dovrebbe essere visto solo negativamente come pura forma di errore, come non-fede o fede alternativa, bensì deve essere valorizzato come processo di incontro. Il Vangelo è stato sempre efficace dal punto di vista missionario, soprattutto là dove si è operato un sincretismo, cioè dove è stato mescolato e arricchito con altri elementi. Il sincretismo è un evento di produzione religiosa.

Più sopra ho menzionato la figura di una fede individualizzata senza appartenenza. Si può per contro rovesciare l'affermazione di Davie e parlare, con il teologo domenicano francese Claude Geffré, di un'appartenenza senza fede (*belonging without believing*)¹⁶ – il che significa che l'appartenenza a una religione ufficiale non si lascia poco o per nulla determinare dalla quantità e/o dalla qualità degli articoli di fede con cui si concorda.¹⁷

Tendenza 3: "Design religioso" (Gerd Buschmann) – Religione di esperienza.

L'intensità religiosa dovrebbe essere vissuta senza obbligo di norme. La devozione è vissuta come emozione di un momento o di una situazione. Si tratta di molte messe in scena in cui si possono provare sensazioni in modi diversi (per es. Taizé, comunità di Sant'Egidio), che

¹⁶ C. GEFFRÉ, *La crisi dell'identità cristiana nell'era del pluralismo religioso*, in «Concilium» 41 (2005), 23-38, qui 26.

¹⁷ Su questo cf. molto prima K. RAHNER, *Was ist Häresie?*, in Id., *Schriften zur Theologie V, Einsiedeln - Zürich - Köln 1962*, 527-576.

accolgono la sofferenza della vita, il desiderio di liberazione e il dolore per l'assenza di Dio. L'orientamento di esperienza della religione può essere raggiunto per mezzo di una condivisione consapevole dell'evento da parte di coloro che celebrano. Anche qui domina il desiderio di autodeterminazione nella vita religiosa. Si tratta di una individualizzazione della religione legata all'esperienza, vicina alla biografia e rilevante per il mondo vitale. Più importante di una totalità in cui tutto è fisso è il modo di mettersi in cammino e la ricerca nel desiderio di una esperienza autentica e vera.

L'orientamento a sperimentare la religiosità contemporanea è contemporaneamente connotato da una dimensione estetica: è da constatare una crescente sensibilità all'ambiente e all'atmosfera. Il "design religioso" (Gerd Buschmann), di conseguenza, non può più essere un elemento da trascurare. Il valore dell'esperienza è sempre una questione di atmosfera; la visibilità e la significatività religiosa sono sfidate. La religione sottostà a una tendenza univoca verso l'estetizzazione. Estetizzazione della religione non significa però necessariamente l'abbandono di ogni suo contenuto, bensì un mutato rapporto con tale contenuto. I successi della giornata della gioventù del 2005 in grande stile e delle offerte notturne a livello locale ad esempio – gli inviti ecclesiali alle "notti degli amanti" in stile liturgico meditativo o alle "notti della sofferenza e della consolazione" – lo confermano in modo sorprendente. Una nuova considerazione della festa e della celebrazione, del gioco e della vitalità ha avuto ingresso nella pastorale ecclesiale.

Tendenza 4: "Buddha a fianco del Calvario" (notizia di agenzia) – Multireligiosità.

La nostra società è divenuta in modo diffuso multireligiosa. Ciò non vale solo per la Germania ma per lo più

per l'intera Europa. Il nostro continente, che è stato essenzialmente plasmato dall'eredità del giudaismo e del cristianesimo, conta oggi già più di 15 milioni di musulmani (su circa 455 milioni di abitanti dell'Unione europea e 730 milioni di abitanti nell'intero continente). Il numero in continuo aumento di aderenti alle religioni orientali, specialmente del buddismo tibetano, è finora sconosciuto.

A tal riguardo, la notizia che giunge dai media:

Nelle Alpi dell'Italia del Nord molti scalatori lontani dalla Chiesa o non credenti hanno protestato contro le croci sulle cime e contro le raffigurazioni dei santi. Perciò molti alpinisti estremi che frequentano circoli culturali buddisti, soprattutto in Nepal, hanno intrapreso spedizioni e hanno riportato per la loro protesta in modo provocatorio un simbolo dall'estremo Oriente. Hanno piantato come elemento di contrasto – così riferisce il giornale «Idea Spektrum» dell'Alleanza evangelica – una statua di Buddha sulla cima del Piz Badile in Lombardia a 3000 metri. La pesante statua di venti chili dovrebbe essere riportata a valle quando sulla montagna non vi sia più da vedere nessuna immagine sacra, bensì solamente rocce e ghiaccio.

Contro l'azione degli scalatori si è levata una protesta. Un religioso ha detto: «I nostri monti non devono essere resi impuri da altre religioni, che non appartengono alla nostra cultura». I Buddha devono rimanere in Oriente. Sta forse iniziando uno scontro culturale solamente sulle montagne?, si è chiesto nell'autunno 2005 il settimanale cattolico «Christ in der Gegenwart».¹⁸

Sincretismo, individualizzazione e fede *patchwork* sono considerati da molti credenti tradizionali – come il religioso citato – fatti scandalosi; questi auspicano un ritorno ai saldi fondamenti della verità cristiana. Il fonda-

¹⁸ «Christ in der Gegenwart» 57 (2005) 43, 359.

mentalismo afferma valori assoluti e prende le distanze da ogni pluralizzazione; il fondamentalismo è reazione alla differenziazione e alla pluralizzazione moderna e post-moderna.

Il post-moderno per contro sarà una religione responsabile di se stessa e riflessiva. La pluralizzazione della religiosità, il suo crescente rifiuto di pretese e la sua non normatività, la sua attitudine selettiva nei confronti della tradizione, la sua riflessività ed estetizzazione corrispondono al post-moderno. Pluralità religiosa significa pienezza religiosa. A questo riguardo anche per le Chiese vale la pena di sviluppare una competenza in merito.

1.3. Appello per una teologia del pluralismo religioso

Non si può più negare ancora che la Chiesa e la teologia stiano vivendo una crisi.¹⁹ Il nuovo rafforzamento del religioso nel senso più ampio colpisce nei suoi fondamenti di credibilità il cristianesimo scosso.²⁰ Uno tra i tre principali fattori di questa crisi di credibilità è la sfida che presenta il pluralismo religioso.²¹

Che cosa significa in questo contesto la sfida della pluriformità moderna, delle altre forme di fede religiose per l'unicità della fede cristiana trasmessa? Come si definisce nel tempo del pluralismo religioso l'identità cristia-

¹⁹ Cf. *Cristianesimo in crisi*, a cura di J. Sobrino - F. Wilfred, nel numero monografico della rivista «Concilium» 41 (2005).

²⁰ Cf. C. GEFFRÉ, *La crisi dell'identità cristiana*, cit.; Id., *Chancen und Risiken des interreligiösen Dialogs*, in «Wort und Antwort» 44 (2003), 160-173.

²¹ Altri due fattori da indicare sono: il contrasto tra l'annuncio di liberazione del Vangelo da un lato e la pesantezza istituzionale delle Chiese dall'altro, come anche il fenomeno concomitante della globalizzazione che mina la convivenza sociale in tutti gli ambiti della vita.

